

Abstract [Nachlass. Pièces sans personnes](#)

What remains after we are dead? How can memories be staged?

The German word “Nachlass” corresponds to the whole of the material and immaterial goods left by a deceased person. It’s composed of «nach» (after) and the verb «lassen» (to leave).

In 2017, Stefan Kaegi/Rimini Protokoll accompanied eight people who for different reasons have decided to prepare their farewell. In collaboration with the stage designer Dominic Huber, they built eight spaces. Inside the protagonists tell, in their absence, the story of what remains when they are no longer there. The contribution presents the full text of the work.

Nachlass offers eight positions on what heritage and legacy mean today. How does our legislation affect the configuration of individual estates? What are the historical insights that seem important enough at the beginning of the 21st century to be preserved for future generations? What do we want to pass on to the people we love, and what do we want to leave for the society we live in? The eight protagonists guide the readers to the point where the baton is passed from generation to generation and to the borders of our very existence.

[Nachlass. Pièces sans personnes](#)

Cosa rimane dopo che siamo morti? Come si può mettere in scena la memoria?

La parola tedesca “Nachlass” indica l’intero lascito, materiale e immateriale, di chi muore. È composta da “nach” (dopo) e dal verbo “lassen” (lasciare).

Nel 2017, Stefan Kaegi/Rimini Protokoll ha accompagnato otto persone che, per ragioni differenti, avevano deciso di preparare il loro addio. In collaborazione col regista Dominic Huber, ha costruito otto spazi all’interno dei quali i protagonisti raccontano, in loro assenza, la storia di ciò che rimarrà quando non ci saranno più. Il contributo propone il testo completo dell’opera.

Nachlass offre otto declinazioni di ciò che lascito ed eredità significhino oggi. In che modo la legislazione incide sulla configurazione delle singole proprietà? Quali sono le conoscenze storiche che appaiono importanti all’inizio del XXI secolo al punto da venire tramandate alle generazioni future? Cosa intendiamo trasmettere alle persone che amiamo e cosa lasciamo alla società in cui viviamo? Gli otto protagonisti guidano i lettori verso i bordi della propria stessa esistenza, nel punto in cui viene passato il testimone.

VESPER No. 2

VESPER No. 2

AUTHOR-MATTER

VESPER No. 2

MATERIA-AUTORE

MATERIA-AUTORE | AUTHOR-MATTER

Quodlibet



Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

VESPER No. 2

MATERIA-AUTORE



Editoriale | Editorial
8 – 11

Sara Marini, Angela Mengoni

Materia-autore

Author-Matter

Citazione | Quote
12 – 15

Bohumil Hrabal

Just in Time

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Racconto | Tale
16 – 22

Andreas Angelidakis

Democracy of Gold. (Click Autobiography of an Internet Architect)

Democrazia dell'oro. (Autobiografia istantanea di un Internet Architect)

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

Progetti | Projects
24 – 35

Philippe Rahm

Climatorium. Architect as Meteorologist

Climatorium. L'architetto come meteorologo

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

36 – 41

Jonathan Pierini

Che farò senza Euridice?

What Will I Do Without Eurydice?

42 – 57

Pippo Ciorra

Opera anonima. L'asilo-casa

di Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

Anonymous Work. The Kindergarden-House

of Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

58 – 71

Rimini Protokoll

Nachlass. Pièces sans personnes

Archivio | Archive
72 – 79

Marko Pogacnik

Una rete di discordanti alleanze.

L'epistolario di Giancarlo De Carlo

A Network of Discordant Alliances.

The Epistolary of Giancarlo De Carlo

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d'archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

Inserito | Extra
80 – 89

Francesco Urbano Ragazzi

Kenneth Goldsmith's Hillary

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Viaggio | Journey
90 – 98

[Gundula Rakowitz](#)
[Meta Istanbul. Il viaggio anti-autoriale
di Margarete Schütte-Lihotzky](#)
[Destination Istanbul. The Anti-Authorial
Journey of Margarete Schütte-Lihotzky](#)

Resoconto di un viaggio fisico o
immaginario e delle sue evoluzioni
temporali e spaziali. | A physical or
imaginary journey in its temporal and
spatial development.

Dizionario | Dictionary
204 – 205

[Sandro Marpillero](#)
[Dream-Work](#)

206 – 207 [Ignacio Borrego Gómez-Pallete](#)
[Evidence](#)

208 – 209 [Rafael Lorentz](#)
[Factual](#)

210 – 211 [Andrea Gritti](#)
[Retrospectiva](#)

212 – 213 [Nicolas Martino](#)
[Sovversione](#)

214 – 215 [Clinicaurbana](#)
[Tramoggia](#)

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano
e tre lemmi in inglese contribuiscono
alla precisazione del tema. Il dizionario
prosegue con l'evolvere di "Vesper",
si compone in itinere. | Critical definitions
of three headwords in Italian and three
headwords in English that contribute to
point out the issue's topic. The definitions
through the issues of "Vesper" will compose
an ongoing dictionary.

Saggi | Essays
100 – 113

[Luigia Lonardelli](#)
[Maria Lai. Dispersersi nell'opera](#)
[Maria Lai. Trickling Away in the Work](#)

Saggi critici articolati in citazioni, note,
iconografie e una bibliografia. | Essays
including quotes, notes, iconography
and bibliography.

114 – 131 [Valerio Paolo Mosco](#)
[La guerra del capitano Terragni](#)
[The War of Captain Terragni](#)

132 – 149 [Mieke Bal](#)
[Challenging and Saving the Author](#)
[Sfidare e salvare l'autore](#)

150 – 161 [Francesco Bergamo](#)
[In terre sconosciute. Epistemologia,
rappresentazione e progetto nell'era
delle macchine intelligenti](#)
[In Unknown Lands. Epistemology,
Representation and Design in the Age
of Intelligent Machines](#)

162 – 177 [Alice Leroy](#)
[Unnamed Unmanned](#)

Traduzione | Translation
182 – 185

[ALAN TURING](#)
[Irene Cazzaro](#)
[La materia si fa forma. Forze intrinseche
ed equilibri stocastici secondo Alan Turing](#)
[Matter Takes Shape. Intrinsic Forces and
Stochastic Equilibria According to Alan Turing](#)

Traduzione inedita di un documento
anticipata da un commento critico che
ne evidenzia rilevanza e attualità. |
Unreleased translation of a document
introduced by a critical comment
highlighting its relevance.

186 – 193 [Alan Turing](#)
[The Chemical Basis of Morphogenesis](#)
[Le basi chimiche della morfogenesi](#)

Tutorial
194 – 203

[Eduardo Roig](#)
[How Not to Be a \(Modern\) Author](#)
[Come non essere un autore \(moderno\)](#)

Manuale d'uso per l'esecuzione
di pratiche e/o operazioni. | Instructions
to carry out practices and/or operations.

Nachlass. Pièces sans personnes*



Rimini Protokoll, *Nachlass. Pièces sans personnes*, spazio centrale dell'allestimento | central space of the exhibition. Ph. Mathilda Olmi, 2016.

After by Eric Vautrin

After a dark corridor, we discover a room in the form of an ellipse. Eight doors lead onto this calm, dimly lit space. On the ceiling, a bright planisphere streaked with sparkling dots that suddenly and randomly appeared: somewhere in the world, someone has just passed away.

Above each door, a countdown ticks down the seconds. The automatic door opens, revealing a little alcove spanning several square metres. A few spectators enter, the door closes behind them. Soon, a voice describes where they are and what they see – the words of an absentee, addressing them like witnesses, with whom the voice would like to share something about his or her life. For one reason or another, this absent narrator imagines that death is near at hand and has prepared their own legacy for the spectator present.

Nachlass, from *nach*, 'after', and *lassen*, 'to leave'. *Nachlass. Pièces sans personne* is a theatre installation created in September 2016 at the Theatre Vidy-Lausanne by Stefan Kaegi and Dominic Huber. The former is one of the co-founders of Rimini Protokoll, a creative collective that has been pushing back the borders of documentary art for about fifteen years now. Giving up on mimesis, the collective theatrically sets out the various facets of the social issue they are dealing

Dopo di Eric Vautrin

Oltre un corridoio buio, scopriamo una stanza a forma di ellisse. Su questo spazio "quieto", debolmente illuminato, si affacciano otto porte. Sul soffitto, un planisfero luminoso è costellato da puntini scintillanti che appaiono all'improvviso e in modo inaspettato: qualcuno nel mondo, qualcuno se n'è appena andato.

Sopra ogni porta, un conto alla rovescia scala i secondi. La porta automatica si apre, rivelando una piccola alcova, di alcuni metri quadri. Entrano pochi spettatori, la porta si chiude dietro di loro. Presto una voce inizia a spiegare dove sono e cosa vedono: le parole di un assente, che si rivolge a loro come testimoni a cui trasmettere qualcosa della propria vita. Per una qualche ragione, questo narratore immagina che la morte sia imminente e per questo ha preparato il suo lascito da consegnare agli spettatori presenti.

Nachlass, da *nach* "dopo" e *lassen*, "lasciare". *Nachlass. Pièces sans personne* è un'installazione teatrale, creata nel settembre 2016 al Teatro Vidy di Losanna da Stefan Kaegi e Dominic Huber. Il primo è uno dei cofondatori di Rimini Protokoll, un collettivo creativo che da circa quindici anni sta allargando i confini dell'arte documentaristica. Rinunciando al mimetismo, il collettivo espone teatralmente le diverse sfaccettature della questione

with, particularly by focusing on new and original situations generated by networks and globalisation. Their theatre takes the form of dramatized reconstitutions, brought up to date by the intervention of those they call the 'experts of everyday life'. Dominic Huber designs spaces that derive as much from scenography as from the art of installation and render the border between the one and the other uncertain by bringing the signifying and fictional space as much into play as the relationship to the spectators. *Nachlass. Pièces sans personne* developed out of a survey conducted by the two Swiss artists and the team they put together, including dramaturg Katja Hagedorn and filmmaker Bruno Deville.

For two years, they searched for people who are confronted with death. After finally meeting people who, for various reasons, anticipate their own death, they prepared a special room with some of them, to stage their *Nachlass*, the traces of their life that would survive after their death – the staging of a transmission, a bequest, an intimation before passing. The eight rooms are as much places of memorial where a life can be remembered as they are an opportunity for often moving confidences on the part of the absent one, addressed to those present. One of them, Alexandre Bergerioux, suffering from a rare disease, tells his daughter that he will not see her growing up; Celal Tayip lived his whole life in Zurich but wishes to be buried in Turkey and undertakes the journey that his body will take after his death; a third, a French woman met two days prior to her assisted suicide in Switzerland, evokes her love of the stage, a success in her youth, and her life as a secretary, presenting her testimony in a small intimate theatre. The choice of testimonies thus forms a dialectical ensemble in which individual situations complement and respond to one another, dealing in turn with the relationship of death to filiation (Alexandre addressing his daughter), risk-taking (Michael Schwery and base jumping), the uncertain transmission of a collective past (that of World War II with the German couple, the Wolfarths), medicine, hopes, limits, and doubts (Richard Frackowiak and his research into dementia and identity), homeland and origins (Celal and his burial in Turkey, which he barely knows), time and memories that will fade (Jeanne's alarm clocks and photographs), and legacy, what will continue after one's death (Gabriele von Brochowski and the follow-up to plan for her projects). The rooms become thresholds between presence and absence, life and death, a sensitive testimony to the only human experience that cannot be related.

Nachlass is presented as a *parcours* of visit to the eight rooms, which everyone performs at their own pace and in any order, with the entire experience lasting less than two hours. After visiting each room, the spectators reconverge in a central space, in which they cross paths in a calm limbo of remembrance also serving as a waiting room. Each room accommodates around a dozen spectators: thus, the speech is addressed and prepared specifically for this occasion – so it is not comparable to funereal commentary – but also the listening experience is collective, and the individual lives become communal and shared.

By creating a moving, immersive, and eminently dramatic situation – the stage is always a threshold between fiction and reality, the absent and the present – *Nachlass* is addressed to the living and recalls how death crosses paths and intertwines with intimate, social, political, philosophical, and spiritual concerns, and that the dead do not disappear when they die but intervene in the lives of the living and interact with them, conversing, influencing, suggesting, and inviting them to see their own lives differently. From door to door, from personal spaces reconstituted in stories concerning death in the long- or short-term, Stefan Kaegi and Dominic Huber's documentary theatre offers a 'life path' along which our own legacy is created with each step – between emotions and memories, questions and expectations.

sociale che affronta, interessandosi in modo particolare alle inedite situazioni e prospettive, generate dai *network* e dalla globalizzazione. Il loro teatro assume la chiave della restituzione "drammatizzata", messa in atto da coloro che chiamano "gli esperti del quotidiano". Dominic Huber disegna spazi, con un occhio all'arte della scenografia e l'altro a quella dell'installazione e rende incerto il confine tra un mondo e l'altro, mettendo in gioco tanto la creazione dello spazio, significante e finzionale, quanto la relazione con lo spettatore. *Nachlass. Pièces sans personne* è il risultato di una ricerca condotta dai due artisti svizzeri e dal gruppo da loro riunito, che include il drammaturgo Katja Hagedorn e il film-maker Bruno Deville.

Per due anni, hanno cercato persone che si fossero confrontate con la morte. Hanno incontrato individui che, per diversi motivi, avevano presagito la loro stessa morte e con alcuni di loro gli artisti hanno preparato una stanza speciale, per mettere in scena il loro *Nachlass*, le tracce della vita che sarebbero sopravvissute alla scomparsa, la messa in scena di un messaggio, di un lascito, di qualcosa da condividere prima di andarsene. Le otto stanze sono tanto i luoghi della memoria di una vita che qui può essere ricordata, quanto i ricordi, i souvenir che grazie all'opportunità di essere intimi, in confidenza, gli assenti offrono ai presenti. Uno di loro, Alexandre Bergerioux, affetto da una rara patologia, dice a sua figlia che non potrà mai vederla crescere; Celal Tayip ha vissuto per tutta la vita a Zurigo, ma desidera essere sepolta in Turchia e intraprende il viaggio che farà il suo corpo dopo la morte; una terza, una donna francese incontrata due giorni prima del suicidio assistito in Svizzera, evoca il suo amore per la scena, il successo della sua giovinezza e la sua vita successiva come segretaria, lasciando la sua testimonianza in un piccolo e intimo teatro. La scelta delle testimonianze compone un *ensemble* dialettico, nel quale le situazioni individuali si completano e si rispondono, affrontando di volta in volta il rapporto della morte con il sentimento genitoriale (Alexandre si rivolge a sua figlia), con il rischio (Michael Schwery e il *base jumping*), con la trasmissione incerta di un passato collettivo (quello della seconda guerra mondiale nel caso della coppia tedesca dei Wolfarth), con le cure, le speranze, i limiti, i dubbi (Richard Frackowiak e la sua ricerca sulla demenza e sull'identità), con la terra d'origine e le radici (Celal e la sua sepoltura in Turchia, terra che appena conosce), con il tempo e la memoria che svaniranno (gli orologi e le fotografie di Jeanne) e con l'eredità, con quello che continua dopo la morte (Gabriele von Brochowski e l'organizzazione della ricerca di progetti futuri). Le stanze diventano soglie, tra presenza e assenza, vita e morte, una testimonianza sensibile dell'unica esperienza umana che non può essere raccontata.

Il percorso di *Nachlass* dura circa un'ora e mezza, il visitatore è libero di muoversi con il suo ritmo e scegliere l'ordine delle stanze, non prestabilito. La visita di ogni stanza riconduce allo spazio centrale, un calmo limbo dove si ritrovano gli spettatori tra memorie e attese. Ogni stanza ospita circa una dozzina di spettatori: il discorso è preparato e pronunciato proprio per questa occasione, – e non è dunque comparabile con un elogio – l'esperienza dell'ascolto è condivisa e la singola vita viene messa in comune.

Creando una situazione dinamica, immersiva ed estremamente drammatica – la scena è sempre una soglia tra finzione e realtà, l'assente e il presente – *Nachlass* si rivolge alla vita, ricordando come la morte incroci i percorsi e si intrecci a questioni intime, sociali, politiche, filosofiche e spirituali e ricordando che chi muore non scompare ma interviene nelle vite di chi rimane e interagisce con loro, conversando, influenzandole, consigliando ed esortando a guardare in modo diverso alla propria esistenza. Da porta a porta, da spazi personali ricostruiti in luoghi che hanno a che fare con la morte, a breve o lungo termine, il teatro "documentario" di Stefan Kaegi e Dominic Huber offre un percorso di vita lungo il quale passo dopo passo, tra emozioni e memoria, domande e desideri, ognuno crea la propria eredità.



Rimini Protokoll, Nachlass. Pièces sans personne, the stage of | il palco di Nadine Gros. Ph. Mathilda Olmi, 2016.

Nadine Gros

I was so happy to see the public applaud. The day I sang *Tom Pillibi* on stage, every part of me was shaking. The people enjoyed watching me sing. When someone said the play was by Nadine Gros, people applauded. They would never have thought a 12-year-old girl could write a play like that. | I've done lots of wonderful things in my life. I'm happy; I've made people happy. I had some great times. But I didn't become a singer or an actress. I just became a secretary. I worked for BMW for six years. | My son asked me: Why did you never buy yourself a piano? | My response was: You know very well that your dad would have smashed it. Now I have become an actress: in my absence. | My body will no longer be there but my jumper will stay with you. I knitted it with my own hands, 25 years ago and it has lasted and will last forever. Today, it's 16 August 2015, the day I'm recording this for you. You'll hear my voice, but I won't be there anymore. | I have suffered a lot. You know, I thought to myself: my illness is so destructive that I'll put an end to it, just like I put an end to my husband. | I was diagnosed with multiple sclerosis in 1990. Putting an end to this illness that causes me so much pain is like putting an end to my destructive marriage. I say: 'Stop, you don't own me anymore'. I will divorce from my body like I divorced from my husband. All that was so heavy to me will become so light, so easy. | My son will scatter my ashes according to my wishes. He wants his wife and my grandson to be there. It will be in the place of my childhood. My little piece of heaven, as I call it. I long for this little piece of heaven because it is waiting for me, but not here on Earth. | Next Tuesday, 18

Nadine Gros

Ero così felice di vedere il pubblico applaudire. Il giorno che cantai *Tom Pillibi* sul palco, ogni parte del mio corpo tremava. Alla gente piacque vedermi cantare. Quando qualcuno disse che l'opera era di Nadine Gros, il pubblico applaudì. Non avrebbero mai pensato che una ragazzina di dodici anni potesse scrivere un'opera come quella. | Ho fatto molte cose meravigliose nella mia vita. Sono felice. Ho reso felici gli altri. Mi sono divertita. Ma non sono diventata una cantante o un'attrice. Sono diventata soltanto una segretaria. Ho lavorato per la BMW per sei anni. | Mio figlio mi ha chiesto: mamma perché non ti sei mai comprata un piano? La mia risposta è stata: sai molto bene che tuo padre lo avrebbe distrutto. Adesso sono diventata un'attrice: in mia assenza. | Il mio corpo non ci sarà più, ma il mio maglione rimarrà con voi. L'ho realizzato a maglia con le mie mani venticinque anni fa, ma dura ancora e durerà per sempre. Oggi è il 16 agosto 2015, il giorno che sto registrando questo per voi. Sentirete la mia voce, ma io non ci sarò più. | Ho sofferto tanto. Sapete, ho pensato tra me e me: la mia malattia è talmente distruttiva che voglio essere io stessa a terminarla, così come ho terminato la relazione con mio marito. | La sclerosi multipla mi è stata diagnosticata nel 1990. Mettere fine alla malattia che mi ha fatto tanto soffrire è come mettere fine al mio matrimonio distruttivo. Dico: "Basta. Non mi possiedi più". Divorzierò dal mio corpo come già ho divorziato da mio marito. Tutto quello che era pesante nella mia vita diventerà così leggero, così facile. | Mio figlio disperderà le mie ceneri secondo la mia volontà. Vuole che mio nipote e sua moglie siano presenti. Accadrà nel luogo dove ho trascorso tutta la mia infanzia. Il



Rimini Protokoll, Nachlass. Pièces sans personne, office of Günther Wolfarth. Ph. Mathilda Olmi, 2016.

August 2015, I'm going to Basel, Switzerland, to die. | I was happy when I found out about the possibilities that exist in Switzerland. It can be achieved in a much more intelligent way. Given that this kind of procedure is illegal in France, we're forced to put up with the pain. But I want to have the freedom to determine my own life, and the end of my life. | My son will drive me there. It's not easy for him, or for me. But he's a policeman, so he is used to doing a lot for others. | To say good-bye, I'd like to sing you what I sang on stage aged 12. This is a gift from me to you:

Tom Pillibi has two castles – the first one | in Scotland | Tom Pillibi has two castles – the other one | in Montenegro He also has two ships which go to the end | of the world | to search for gold and corals | and the most beautiful jewels. He's lucky, Tom Pillibi | And I think that I'm his girlfriend | He's so rich that I envy him | He's so rich – bloody Tom Pillibi.

That's what I sang on stage. Bye bye. | Remember me fondly.

Nadine Gros, retired secretary, 1947-2015, lived in Maxeville.

Annemarie & Günther Wolfarth

Welcome to my office, dear people of the future! Please take a seat. | Yes. And imagine that I'm sitting here, just as I did for... twenty-five years... at my desk. Yes. | The room you're sitting in now is similar to my office in the guarantee bank of the state of Baden-Württemberg. With a view over the city of Stuttgart, not far from the train station. | Outside, you would have walked past my secretary. Unfortunately, she is, of course, no longer here. | Today, it's my wife who is helping me with this recording, and with everything else.

Yes. I'm a secretary, housewife, and wife. Yes. All rolled into one. For the past... | 62 years | ... we've done almost everything together. | I'm sitting beside my husband so that I can fill in the details or jog his memory as he talks about his life. | Now, what did you do when a client came to see you? | You advised them...

Yes. I'm going to imagine that I'm having my last ever consultation with a client. In the past, a businessman would have sat where you're sitting now, asking for a loan. Time never stops. So, the question is: How can you safeguard and grow your assets? What everyone actually wants is for the economy to grow. | But that doesn't... | That doesn't happen by itself. | It doesn't happen automatically. | So, what's your business plan?

By the time you hear this, we will probably be gone. My husband's chair will be empty. | Maybe we'll have died in Switzerland. | Only in Switzerland do you have the right to decide. | It's difficult to decide when the time is right. | Firstly, because of the people you know and love. | Exactly. Well... | Actually, we wanted... | Yes... | ... to pass away together. | Yes.

Take a look at Stuttgart. There it is, wonderfully rebuilt. By 1945, it was reduced to a pile of rubble; every road was blocked. For the first time, women had to set to and clear away the bricks until Stuttgart was back on the map. I'm proud that I too played a part in reviving the post-war economy. | I admit, I was no opponent of Hitler. A chapter of the Hitler Youth was created in a part of the town... | It was called: Youth leads youth! | ... in Baden-Württemberg. So, I went along. Everyone supported it. Everybody said that we were going to rebuild Germany. It was supposed to be the dawn of a new and better era for all, unless you were... | Jewish. | Yes. Jewish, or a gypsy or... I don't know... gay... Anyway, we never thought about the political implications. Maybe that was where we failed. We...

Yes, but all that was before you finished high school! Yes, yes! It was all... You weren't even 18! | Yes, of course, of course. Back then we also noticed that certain Jewish pupils would suddenly disappear. We said to ourselves: 'Shame he's Jewish. He was such a nice guy.' | Not why... | And we never talked about why he was thrown out. We

mio piccolo angolo di paradiso, come lo chiamo. Desidero tanto quel piccolo angolo di paradiso perché non ce l'ho sulla terra. | Martedì prossimo, il 18 agosto 2015, andrò a Basilea, in Svizzera, a morire. | Sono stata felice di sapere che in Svizzera è possibile farlo in maniera molto più intelligente. La Francia vieta questo tipo di interventi. Ci obbligano a vivere con le nostre sofferenze. Io voglio avere la libertà di decidere della mia vita e della fine della mia vita. | Sarà mio figlio a portarmi lì in macchina martedì. Non è facile per lui, e non lo è per me. Ma è un poliziotto, ed è abituato a fare molto per gli altri. | Per salutarvi mi piacerebbe cantarvi la canzone che ho cantato in scena a dodici anni. È il mio regalo per voi:

Tom Pillibi ha due castelli – il primo | in Scozia | Tom Pillibi ha due castelli – l'altro | in Montenegro Ha anche due grandi navi che vanno fino alla fine | del mondo | cercano oro e coralli | e le gemme più belle. È fortunato Tom Pillibi | e penso di essere la sua ragazza | è così ricco che lo invidia | è così ricco, maledetto Tom Pillibi.

Ecco quello che ho cantato in scena. Arrivederci. | Ricordatemi con affetto.

Nadine Gros, segretaria in pensione, 1947-2015, viveva a Maxeville.

Annemarie & Günther Wolfarth

Cari esseri umani del futuro, benvenuti nel mio ufficio! Prego, sedetevi. | Sì. E immaginate che io sia seduto qui, come ho fatto per... venticinque anni... alla mia scrivania. Sì. | La stanza dove sedete ora è simile al mio ufficio presso la banca di garanzia nello stato di Baden-Württemberg: con vista sulla città di Stoccarda, non lontano dalla stazione dei treni. | Lì fuori, sareste passati oltre la mia segretaria. Sfortunatamente, com'è ovvio, non si trova più lì. | Oggi è mia moglie che mi sta aiutando con questa registrazione, e con tutto il resto.

Sì, sono una segretaria, una casalinga, e una moglie. Sì. Tutto unito in un'unica persona. Per gli ultimi... | 62 anni | ... abbiamo fatto quasi tutto insieme. | E sono seduta qui, accanto a mio marito, per aggiungere dettagli o per rinfrescargli la memoria mentre parla della sua vita. | Dunque, cosa facevi quando un cliente veniva da te? | Lo consigliavi...

Sì. Sto immaginando di fornire la mia ultima consulenza a un cliente. Lì dove siete seduti, in passato si sarebbe trovato un imprenditore che voleva ottenere un prestito. Il tempo scorre senza interruzioni e una domanda si pone: come potete proteggere e accrescere il vostro patrimonio? Quello che tutti vogliono è che l'economia cresca. | Ma questo non... | L'economia non lo fa da sé. | Non avviene automaticamente. | Dunque, qual è il vostro piano d'impresa?

Quando sentirete questa registrazione, molto probabilmente noi non ci saremo più. La sedia di mio marito sarà vuota. | Forse saremo andati a morire in Svizzera. | Solo in Svizzera si ha il diritto di decidere. | È difficile decidere quando sarà il momento giusto. | Innanzitutto per le persone che conosci e che ami. | Esatto. Dunque... | Ciò che vogliamo... | Sì... | ... è lasciare questa vita insieme. | Sì.

Date un'occhiata a Stoccarda. Eccola qui, meravigliosamente ricostruita. Nel 1945 era ridotta a un ammasso di rovine; tutte le strade erano bloccate. Per la prima volta le donne dovettero sgomberare i mattoni finché Stoccarda non fu di nuovo nelle mappe. E sono fiero d'aver potuto un po' contribuire, di aver partecipato allo sviluppo dell'economia nel dopoguerra. | Devo ammettere di non essere stato un oppositore di Hitler. Una sezione della Gioventù hitleriana venne creata nel quartiere... | Si chiamava: "La Gioventù conduce la gioventù"! | ... a Baden-Württemberg. E così partecipai. Tutti lo sostenevano. Tutti dicevano che stavamo ricostruendo la Germania. Credevamo di essere all'alba di una nuova e migliore era per tutti, a meno che non si fosse stati... | ebrei. | Sì. Ebrei,

never even thought about it. | Why were they all emigrating? | It was, yes... | We all just wondered. | I fought until I sustained a second injury and could no longer serve on the front. From that point on, I was unfit for service. And then I came back and realised: The concentration camps did exist, it was... | That was a wrong-doing, a terrible wrong-doing. | Yes. It was at that point that I realised that you should not let anyone influence you. | Think for yourself. | You should think for yourself. You should show some scepticism. That is the message I would like to leave behind. | Don't believe in ideologies. | Yes. | People of the future. | The people of the future should not place their trust in just anyone. | They shouldn't believe tall tales like *The flag means more than death* or *You are nothing, your people are everything*. | Yes, indeed. I guess this client consultation was different from what you had expected. I hope that I have been of some help, though.

Annemarie Wolfarth, reader for a publishing company, 1928-2017, lived in Stuttgart. Dr. Günther Wolfarth, retired chairman of the Baden-Württemberg guarantee bank, born in 1922, lives in Stuttgart.

Alexandre Bergerioux

Dear audience. Sit on the bed. It's pretty small, but I think five or six of you should fit comfortably. | Did you see the photo beside my bed? That's my daughter, Marie. She's 13 and full of life. She knows what she wants, and she's very independent. She even packs her own suitcase when we go on holiday. She'll soon start getting up to no good. | Our last holiday was a lovely road trip in the U.S., taking in California, Nevada and Colorado. And this room captures the vibe of the motel rooms we stayed in... | I try to travel as much as possible with my daughter. | I've no idea how much time I've left. The doctors haven't given me an exact date when I'll die. I'm 44. My oncologist told me that there's no point giving up smoking. I probably won't die of lung cancer. I suppose that's something. | Maybe my daughter Marie will sit on this bed one day, and I will be no longer around. Feel free to open the drawers; there are fly-fishing flies inside. I make them myself from feathers and animal hair. Feel free to take them out and touch them. Watch out, though, don't hurt yourself! | There's a tiny white one. It's made from the finest duck feathers. It looks and moves like a mayfly. They're part of the Ephemeroptera family, called so because they live for only one day. In fact, they spend the first three years as larvae, living under-water. Then, they hatch. They have one day. They fly, and then they die. An ephemeral life, indeed! | My sister had exactly the same illness that I have, and it affected the same organs of her body. The day before she died, we wanted to meet in the lobby of the hospital. She stood right beside me, but I didn't recognize her. She was unrecognizable. She was like a skeleton; her entire body had ceased to function. It was as if I saw myself die. A few months later, I painted a picture of her, in memory of this potent image of death. The picture is under the bed. I don't want Marie to see it. It could give her bad dreams. | So, Marie, if you're listening, it was thanks to you that I took up fishing. It was shortly after your mum and I split up, and the two of us were setting off on our first holiday together. You told me you wanted to go fishing. | It was from that point on that I developed this amazing passion. Generally, with this type of fishing, we don't keep the fish but release them back into the water. We take care not to damage the fish so that we can return them to the river, their natural environment. The idea is to be able to catch them again several times. | Marie, as you know, I have 'von Hippel-Lindau syndrome'. I don't know if you fully understood it | when I first explained it to you. It is a rare genetic disease that was passed on to me by my mother. | When I found out that I had this disease, you were only about two or three years old. We had to wait until you were six before we could have you tested. It was a truly nerve-racking time, as you might well imagine. | The day we found out you didn't have the disease, the three of us had a massive party. It was such a fantastic moment. When you were born, Marie, I didn't know that I had this disease. If I

o zingari o... non so... omosessuali... A ogni modo, non pensammo mai alle implicazioni politiche. Forse è qui che abbiamo sbagliato. Noi...

Si, ma questo fu prima che tu finissi il liceo. Sì, sì, è successo tutto prima. Non avevi neanche diciotto anni! | Sì, certo, certo. Al tempo notammo anche che certi studenti ebrei sparivano da un giorno all'altro. Ci dicevamo: "Peccato fosse ebreo. Era così simpatico". | Non perché... | E non parlavamo mai del perché fosse stato espulso. Non ci pensavamo neppure. | Perché stavano emigrando tutti? | È andata così... sì. | Semplicemente ci stupivamo tutti. | Ho combattuto finché fui ferito per la seconda volta e non potei più servire al fronte. Da quel momento in poi, fui inabile alla leva. Fu allora che tornai indietro e capii: i campi di concentramento esistevano, fu... | Fu un errore, un terribile errore. | Sì. È stato a quel punto che ho compreso che non devi lasciarti influenzare da nessuno. | Pensa da solo. | Bisogna pensare da soli. Bisogna mostrare un po' di scetticismo. È questo il messaggio che voglio lasciare. | Non credere nelle ideologie. | Sì. | Esseri umani del futuro. | Gli esseri umani del futuro non devono credere in nessuno. | Non devono credere in favole come "la bandiera vale di più della morte" oppure "tu non sei niente. Il tuo popolo è tutto". | Sì, sicuramente è stata una consulenza diversa da quello che vi sareste aspettati. Spero, comunque, che vi sia stata di qualche aiuto.

Annemarie Wolfarth, lettrice per una casa editrice, 1928-2017, ha vissuto a Stoccarda. Dott. Günther Wolfarth, direttore in pensione della banca di garanzia Baden-Württemberg, nato nel 1922, vive a Stoccarda.

Alexandre Bergerioux

Cari spettatori, prego, sedetevi sul letto. È piuttosto piccolo, ma credo che cinque o sei di voi ci possano entrare comodamente. | Vedete la foto accanto al mio letto? È mia figlia Marie. Ha tredici anni ed è piena di vita. Sa quello che vuole ed è molto indipendente. Si fa addirittura la valigia da sola quando andiamo in vacanza. Tra poco comincerà a mettersi nei guai. | La nostra ultima vacanza è stata un bel viaggio *on the road* negli Stati Uniti, tra la California, il Nevada e il Colorado. In questa stanza si ritrova l'atmosfera delle camere di motel dove abbiamo soggiornato... | Provo a viaggiare più possibile con mia figlia. | Non ho idea di quanto tempo mi rimanga. I dottori non mi hanno comunicato una data esatta di quando morirò. Ho quarantaquattro anni. Il mio oncologo mi ha detto che non ha senso smettere di fumare. Probabilmente non morirò di cancro ai polmoni. È già qualcosa. | Forse un giorno mia figlia Marie siederà su questo letto, e io non ci sarò più. Aprite pure i cassetti, ci sono mosche artificiali per la pesca. Le ho fatte io stesso con piume e peli di animali. Tiratele pure fuori e toccatele, ma attenzione a non farvi male! | Ce n'è una piccola, bianca. È fatta con le più morbide piume d'oca. Assomiglia e si muove come una piccola efemera bianca. Si chiamano "efemera" perché vivono solo un giorno. In realtà, passano i primi tre anni di vita in acqua, in forma di larva. Poi si schiudono. Hanno solo un giorno. Volano, e poi muoiono. Davvero una vita effimera! | Mia sorella ha avuto esattamente la stessa mia malattia, che ha attaccato gli stessi organi del suo corpo. Il giorno prima che morisse, avevamo un appuntamento nella hall dell'ospedale. Stava in piedi accanto a me, ma non l'ho riconosciuta. Era irriconoscibile. Sembrava uno scheletro, il suo intero corpo aveva smesso di funzionare. Fu come vedere me stesso morire. Qualche mese più tardi, ho dipinto un suo ritratto, in ricordo di questa potente immagine di morte. L'immagine è sotto il letto. Non voglio che Marie la veda. Potrebbe provocare degli incubi. Dunque Marie, se stai ascoltando, è stato grazie a te che mi sono messo a pescare. È stato poco dopo che tua madre e io ci siamo separati, e io e te ci apprestavamo a fare il nostro primo viaggio insieme. Mi dicesti che volevi pescare. | È stato a partire da quel momento che ho sviluppato questa meravigliosa passione. In generale, in questo tipo di pesca, il pesce non viene tenuto, ma ributtato in acqua. Abbiamo cura di non ferirlo, così che possa essere reso



Rimini Protokoll, *Nachlass. Pièces sans personne*, entrance to the room of | ingresso della stanza di Alexandre Bergerioux. Ph. Mathilda Olmi, 2016.



Rimini Protokoll, *Nachlass. Pièces sans personne*, prayer room of | stanza di preghiera di Celal Tayip. Ph. Mathilda Olmi, 2016.

had known, I probably wouldn't have had kids. I am happy that I only found out after you were born. | Maybe I won't live to see you become an adult. I hope that your memories of me will be good, because the memories I have of my sister and the end of her life are terribly brutal. | I hope that you'll remember me as someone full of life, of someone who loved nature, just as I am now. | Anyway, all of these images are for you, Marie, and you'll be able to watch them when I'm no longer around. I love you very much, my little girl. I hope you have a great life. | Okay, I'm finished. That's all.

Alexandre Bergerioux, retired graphic designer and fly fisherman, born in 1971 in Geneva, lives in Geneva.

Celal Tayip

Come in. This is our prayer room. Take a seat. Please remove your shoes and place them on the rack. | Are you sitting comfortably? Hold on, I'll just turn the fan off.

The fan is switched off.

I'd like to show you a film.

The film starts. We see Celal in a mosque with the same rug as the one in the room.

That's me, in Oerlikon, in Zurich. Once I'm dead, my friends will pray for me in that room. | I'm an old man now. I find it harder to say my prayers because of my feet. | Would you like something to eat? Please have some *lokum*. *Lokum* is made with Turkish honey. It's famous all around the world. | Allah brings us peace. He gives us food and our children. Our families and our friends. When someone dies, we say prayers of compassion and praise Allah: Rahman, Doha. Al Hamdu Lillah. And that's it. | I've lived in Zurich for 54 years, but I still find German difficult. I'm now 78. I'd like to know what happens to my body when I'm dead.

Celal goes to the cemetery in Oerlikon. By his side is a young man. That's Hamza. He's from Furat Funeral Services. He is

al fiume, il suo ambiente naturale. L'idea è poterlo ripescare diverse volte. | Marie, come sai, io sono affetto dalla sindrome di Von Hippel-Lindau. Non so se hai completamente compreso | quando te l'ho spiegato la prima volta. È una rara malattia genetica che mi ha trasmesso mia madre. | Quando ho scoperto di avere questo male, tu avevi solo due o tre anni. Abbiamo dovuto attendere che avessi sei anni perché potessi essere sottoposta al test. È stato un periodo terribilmente angosciante, come puoi ben immaginare. | Il giorno che abbiamo saputo che non avevi questa malattia, abbiamo fatto una grande festa con te e la tua mamma. È stato un momento fantastico. Quando sei nata, Marie, non sapevo di avere questo male. Se lo avessi saputo, probabilmente non avrei fatto figli. Sono felice di averlo scoperto solo dopo che sei nata. | Forse non vivrò abbastanza per vederti adulta. Spero che i tuoi ricordi di me saranno belli, perché quelli che ho io di mia sorella alla fine della sua vita sono terribilmente violenti. | Spero che mi ricorderai come qualcuno pieno di vita, come un amante della natura, come sono ora. | In ogni caso tutte queste immagini sono per te Marie, e potrai guardarle quando io non ci sarò più. Ti amo tanto, bambina mia. Spero che avrai una vita fantastica. | Ok, ho finito, è tutto.

Alexandre Bergerioux, grafico in pensione e pescatore a mosca, nato nel 1971 a Ginevra, vive a Ginevra.

Celal Tayip

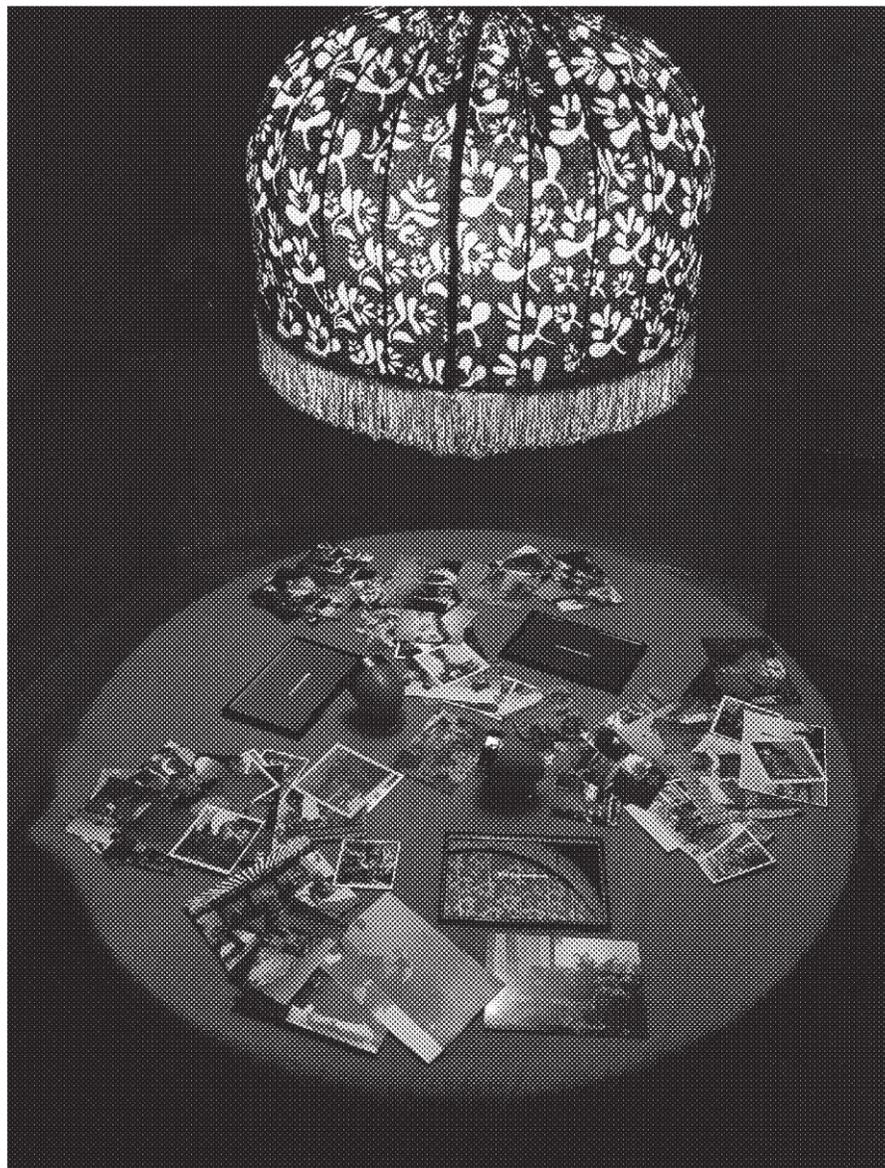
Entrate. Questa è la nostra stanza di preghiera. Sedetevi. Per favore, toglietevi le scarpe e riponetele sulla rastrelliera. | State seduti comodi? Aspettate, spengo il ventilatore.

Il ventilatore viene spento.

Voglio mostrarvi un video.

Il video inizia. Vediamo Celal in una moschea con lo stesso tappeto che c'è nella stanza.

Sono io a Oerlikon, a Zurigo. Quando sarò morto, i miei



showing me the place we'll be washed when we die. | Muslims cannot be buried in a coffin. Their bodies are simply wrapped in a cloth. That is what the Quran teaches. It is not allowed in Christian cemeteries. | When I'm dead, I want to go back to Istanbul. There is a Turkish proverb that says: *No matter how golden the cage, the nightingale still wants to fly home.* | This is a special coffin for transporting the body. It's my coffin. I'm preparing it myself. I'm making it really beautiful. I'll sleep there. When my time has come, this is where I shall lie. This is my cloth. My shroud. It has been cut especially. | *Hamza*: It costs 6800 francs to go to Afghanistan, 4500 francs to go to Istanbul, and the prices for Africa vary from 8000 to 8500 francs. So, let's go to the airport and see where we will finally load your coffin, ready for its journey.

They get into the hearse and start the engine.

Hamza shows me what death looks like before I die. | *Hamza*: we won't die from it.

Celal in the delivery area at Zurich airport, between trucks. Hamza is unloading a coffin.

This is a corpse awaiting its final journey. Cargo. An Albanian lady. Now the coffin is on its way. She's going back home. One day, I will go back home, too.

Celal is walking along a street in Istanbul.

This is Turkey. I was born here. I learnt the Quran in this mosque. Burials are free in Turkey. In Switzerland, they are very expensive. Why? It's only earth, after all!

amici pregheranno per me in quella stanza. | Sono un uomo vecchio adesso. È più difficile pregare per via dei miei piedi. | Gradite qualcosa da mangiare? Prego, servitevi. Sono *lokum*, fatti con miele turco. Sono famosi in tutto il mondo. | Allah ci porta la pace. Ci dà il nostro cibo e i nostri figli. Le nostre famiglie e i nostri amici. Quando muore qualcuno, pronunciamo preghiere di misericordia e di lode ad Allah: Rahmaa, Doha e Al Hamdou Li Lah. E questo è tutto. | Ho vissuto a Zurigo per cinquantatré anni, ma trovo ancora difficile il tedesco. Ora ho settantotto anni. Mi piacerebbe sapere cosa succederà al mio corpo quando sarò morto.

Celal va al cimitero a Oerlikon. Accanto a lui c'è un ragazzo. È Hamza, dell'impresa funebre Furat. Mi sta mostrando il luogo dove verremo lavati quando saremo morti. | I musulmani non possono essere inumati in una bara. I loro corpi vengono semplicemente avvolti in un sudario. Così è prescritto dal Corano. In un cimitero cristiano ciò non è permesso. | Quando sarò morto, voglio tornare a Istanbul. C'è un proverbio turco che dice: "Non importa che la gabbia sia d'oro, l'uccello vuole sempre far ritorno al luogo da cui proviene". | Questa è una bara speciale per trasportare il corpo. È la mia bara. La sto preparando io stesso. La sto rendendo bellissima. Dormirò lì. Quando sarà venuto il mio tempo, è qui che giacerò. Questo è il mio sudario. La mia camicia mortuaria. È stato appositamente tagliato.

Celal in the cemetery in Istanbul.

Over there lie my grandmother, my aunt, my uncle, my cousins and my grandfather... they're all buried in this part of the cemetery. | These three graves are ours. One for my father. The one in the middle is for me. On the other side is my mother. I'll lie between the two. | Birth, death. Coming, going. | We are born; we die. We come; we go. Formed of the earth, and unto earth shall we return. | It doesn't make me sad to think about death. If you have lived by the teachings of the Quran, a good life awaits you in paradise. The soul lives on. It never dies. | There, that's the end of the film. | Please think of me. I'll send you a breeze from the Bosphorus.

The fan starts up.

Do you notice anything? I'm thinking of you. And you are thinking of me.

Celal Tayip, retired shopkeeper, born in 1938 in Istanbul, lives in Zurich.

Jeanne Bellengi

Dear audience, come into my room. The room is just like the room in our house in Cormondrèche. | You see my pictures. I was 14 when I started taking photos. What are photos? They're memories of places visited. They're memories of your childhood, memories of your children... | I started at school, I took pictures of my school friends. That was in 1900... and... which year was it again? Oh right. 39. | As you look at my pictures, what do they mean to you? | Maybe you don't know what they mean, but for me, they represent a lifetime. | In most of the shots, I'm nowhere to be seen because I was behind the lens. | What remains on a photo no longer needs to be there. The photos remain, but we disappear. | In the 1960s, I worked at the Looping factory; we made alarm clocks. Now and again, the hands caused me problems because they were too small for my hands.

Pick up the clock and try it out. Let's try to time the alarm to ring in five minutes. And you'll find out if time is the same for you as for me. | I'll turn 91 soon. I don't know how much time I have left. I am a great-great-grandmother. I'm ready to die and by the time you hear this, I might already be dead. | Oh, I hope the future will be... that it will be for eternity. There'll be no need for an alarm clock in heaven. | I've paid for my funeral already. I don't owe money to anyone. Except to my daughter. She pays my holidays because I don't have any more money. | I believe in God, so I don't have the right to take my own life. Photos are a bit like the bodies of dead people. We're slightly afraid of them but in the end the image you see is always really beautiful. This is the image that remains. | I've seen a lot of dead people. They all look good when they're dead. Even the bad ones. The body is so relaxed at the end. It's wonderful. I remember my grandfather especially well, because he was the first dead person I had seen. My son Michel died in 1997. He was diabetic. It was the diabetes that killed him. He became handsome – like a young boy. All the suffering had gone. | I saw my roommate here in the home for elderly die, too. She looked young, much younger. Dying makes you younger. It's amazing. I hope when I am dead I'll look more beautiful than I do now. | I fell into a coma once. Afterwards, I had just one thought: I had to be able to forgive and forget. | So: I forgive my daughter for running away from the orphanage. | I forgive my mother for having abandoned me and leaving me with my grandmother. | I forgive my partner who I lived with for 57 years. I also ask forgiveness for having divorced.

I don't cry. | I can peel onions, 20 to 25 kilograms, but no tears come. When my son died, I wasn't able to cry. | Now my time is over. | And you? | Did your alarm clock go off yet? | We won't see each other again. | Goodbye.

Jeanne Bellengi, retired, worked in the watchmaking industry, 1924-2016, lived in Bellevaux and Neuchâtel.

| *Hamza*: costa 6.800 franchi per andare in Afghanistan, 4.800 franchi per Istanbul, e i prezzi per l'Africa vanno da 8.000 a 8.500 franchi. Stiamo andando all'aeroporto a vedere dove verrà scaricata la tua bara per il rimpatrio.

Entrano nel carro funebre e partono.

Hamza mi mostra come appare la morte prima che io muoia. | *Hamza*: non moriremo per questo.

Celal nell'area delle consegne dell'aeroporto di Zurigo, tra i camion. Hamza scarica una bara.

È una salma che deve essere rimpatriata. Un trasporto. Una donna albanese. La bara va nel suo paese d'origine. Sta tornando a casa. Un giorno partirò anch'io.

Celal cammina per una strada di Istanbul

Eccoci ora a Istanbul. Sono nato qui. In questa moschea ho studiato il Corano. In Turchia la sepoltura è gratuita. In Svizzera è molto costosa. Perché? È solo terra dopo tutto!

Celal nel cimitero di Istanbul.

Qui giacciono mia nonna, mia zia, mio zio, i miei cugini, mio nonno... sono tutti sepolti in questa parte del cimitero. | Ecco le nostre tre tombe. Una per mio padre. Quella di mezzo è per me. Dall'altra parte c'è mia madre. Sarò nel mezzo. | Nascere, morire. Arrivare, partire. | Nasciamo, moriamo. Arriviamo, partiamo. Dalla terra veniamo, alla terra torniamo. | Non mi rattrista pensare alla morte. Chiunque abbia vissuto secondo i precetti del Corano avrà una bellissima vita in Paradiso. L'anima vive per sempre. È immortale. | Ecco. Il video è finito. | Per favore, pensatemi. Vi mando un po' di vento dal Bosforo.

La ventola si avvia.

Sentite qualcosa? Vi penso. E voi state pensando a me.

Celal Tayip, commerciante in pensione, nato nel 1938 a Istanbul, vive a Zurigo.

Jeanne Bellengi

Cari spettatori, prego, entrate nella mia stanza. La stanza è identica a quella nella nostra casa a Cormondrèche. | Vedete le mie foto. Ho cominciato a fotografare a quattordici anni. Cosa sono le foto? Memorie di luoghi visitati. Memorie della vostra infanzia, dei vostri figli... | Ho cominciato a scuola. Facevo foto dei miei compagni. È stato nel 1900... e... che anno era? Sì, nel 1939. | Se guardate alle mie foto, che significato hanno per voi? | Probabilmente per voi non rappresentano nulla, ma per me c'è tutta una vita. | Nella maggior parte delle foto non mi si vede perché sono io che le ho scattate. | Ciò che resta di una foto non deve più essere lì. Le foto rimangono e noi ce ne andiamo. | Negli anni Sessanta, ho lavorato alla Looping, producevamo sveglie. Ogni tanto, le mani mi davano problemi perché le sveglie erano troppo piccole per le mie mani.

Prendete la sveglia e provatela. Proviamo a programmare l'allarme perché suoni in cinque minuti. E vedrete se il tempo è lo stesso per voi e per me. | Presto avrò novantuno anni. Non so per quanto tempo vivrò. Sono bis-bisnonna. Sono pronta a morire, e quando mi ascolterete, potrei essere già morta. | Oh, spero che il futuro sarà... che sarà l'eternità. Quindi, non avremo bisogno di sveglie quando saremo in paradiso. | Ho già pagato per il mio funerale. Non ho debiti con nessuno. Eccetto che con mia figlia. È lei che paga le mie vacanze perché non ho più denaro. | Credo in Dio, quindi non ho il diritto di uccidermi. Le fotografie sono un po' come i cadaveri. Ci fanno leggermente paura ma alla fine l'immagine che vedi è sempre molto bella. È l'immagine che rimane. | Ho visto molti morti. Sono tutti belli quando sono morti. Anche i cattivi. Il corpo è così rilassato alla fine. È bellissimo. Ricordo particolarmente bene mio nonno, perché era la prima volta che vedevo una persona morta. Mio figlio Michel è morto nel 1997. Aveva il diabete. È stato il diabete a ucciderlo. Era diventato bello, come un ragazzo. Tutta la sofferenza era sparita. | Ho visto morire anche la mia compagna di stanza qui, nella casa di riposo. Sembrava giovane, molto più giovane. Ringiovaniamo quando moriamo. È meraviglioso. Quando sarò morta, spero di sembrare più bella di adesso. | Una volta sono entrata

Gabriele von Brochowski

Welcome to the space that is dedicated to my foundation. Try to find your way around. Take a look around. It's all a bit chaotic. Just like the foundation, which is in the process of being set up. | In some ways, these boxes also represent my life: I moved around a lot and lived in many different countries. During my 24 years as an EU ambassador, I led European delegations in six African countries: Burkina Faso, Niger, Cameroon, Senegal, Ethiopia and Côte d'Ivoire. | We have helped to finance vital infrastructures, such as schools, health centres, not to mention roads and hectares of agricultural land. Many of the projects delivered results, but they failed to achieve their main purpose of slashing poverty. | So, you see all these boxes. They also represent what I'm up to at the moment. I am disposing of everything I own in preparation for my final journey. | I'm not married, and I have no children to whom I could leave my fortune. The Belgian State would take 80% in inheritance tax. I think this is far too much. I want to be the one who decides where my money goes. I really hope that I can put it to a use that continues my life's work after I'm dead. This is why I created the foundation, to support African artists. | Setting up a foundation is quite complicated. I'm lucky to have Torsten Mass to rely on. He's going to help me organize it.

- Mass speaking.
- Hello, Torsten. It's Gabriele. Well, when will we be ready? I hope we can start on 1 January. Do you think that's doable?
- Oh, 1 January can't come soon enough. We'll only have modest funds to begin with, though.
- Why will we start small?
- When the house, your property in Gordes, is sold, or when you are no longer with us, then the Foundation will receive these and your other assets. These all come to between 1.5 and 2 million.

The foundation will start operating next year. I hope that we can appoint a jury soon. That's why I'm going to call Bonaventure Ndikung. He's from Cameroon and is the curator at Savvy Contemporary in Berlin.

- Hello?
- Hi, Bonaventure. Can you hear me?
- Yes.
- Can you tell me what you thought when I invited you to be on the judging panel?
- Well, there are actually quite a lot of rich people in Africa, you know. And then this Madame von Brochowski comes along, saying that she wants to set up a foundation to support African artists. I was pretty surprised. That was my first reaction. It was a feeling of distrust, I suppose. I just thought: here comes another European who wants to save Africa. Until I read your biography, of course. Here was a woman who had lived in Africa for 24 years. And I thought: I have only lived 19 years in Africa, maybe she knows the continent better than I do.
- What mistakes should we try to avoid?
- Africa doesn't need a saviour.
- Thank God! Then it couldn't be saved.
- Exactly. Lots of people and lots of foundations make that mistake.
- Well, I'll still be around at the beginning. But I'll likely not be around in the near future. I hope that you will continue the work without me.
- We'll see this through to the end!

You see, it's people like them who are going to drive Africa forward. I believe that there are three groups who have a decisive role to play in Africa: artists, intellectuals and young entrepreneurs. The winning trio, as I call them. They want to see a new kind of encounter: one which is built on common consensus and awards creativity a pivotal role. | I'm very pleased this room exists. It will carry forward my message and that makes my departure easier.

Gabriele von Brochowski, retired ambassador for the European Union in Africa, born in 1936 in Homburg, lives in Brussels and Gordes.

Rimini Protokoll, *Nachlass. Pièces sans personne, "Exit"*: room of | stanza di Michael Schwery. Ph. Mathilda Olmi, 2016.



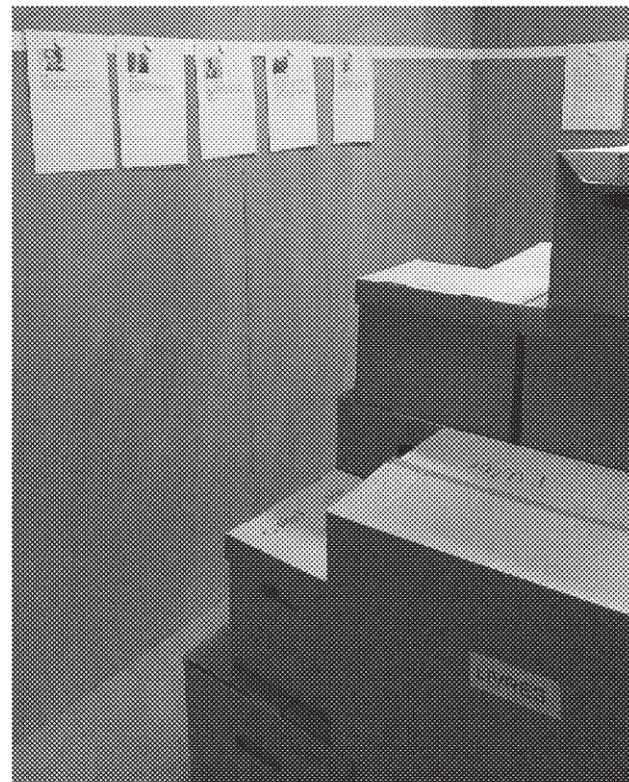
in coma. Dopo, avevo solo un pensiero: devo essere in grado di dimenticare e di perdonare. | Quindi: perdono mia figlia per essere scappata dall'orfanotrofio. | Perdono mia madre per avermi abbandonata a casa di mia nonna. | Perdono il mio compagno con cui ho vissuto cinquantasette anni. | Chiedo anche scusa per il divorzio.

Non piango. | Posso pelare le cipolle, da venti a venticinque chili, ma non escono lacrime. Quando è morto mio figlio, non sono stata in grado di piangere. | Adesso il mio tempo è scaduto. | E voi? | La vostra sveglia ha già suonato? | Non ci rivedremo più. | Arrivederci.

Jeanne Bellengi, pensionata, è stata operaia in una fabbrica di orologiera, 1924-2016, ha vissuto a Bellevaux e Neuchâtel.

Gabriele von Brochowski

Benvenuti nello spazio dedicato alla mia Fondazione. Trovate un vostro percorso nello spazio, guardatevi intorno... È tutto un po' caotico, proprio come la Fondazione, che è essa stessa in costruzione. | In un certo senso, anche queste scatole rappresentano la mia vita. Mi sono spostata molto, ho vissuto in molti paesi diversi. Per ventiquattro anni, in qualità di ambasciatrice EU, ho guidato delegazioni europee in sei stati africani: Burkina Faso, Niger,



Rimini Protokoll, *Nachlass. Pièces sans personne*, boxed ready for Gabriele's last trip | scatole pronte per l'ultimo viaggio di Gabriele. Ph. Mathilda Olmi, 2016.

Michael Schwery

I'm 44, and I don't know when you'll be listening to this. I am pretty certain that I'll still be alive. But, of course, there is a chance that something may happen. | Now you can see my feet. I'm hiking. | I got up at 6 am, and I've been on the go for two hours already. Another hour's walk and I'll be at the jumping-off point. The hike gives you lots of time to think. Since my daughter was born, I often think about her, and of course, I sometimes worry about what it would be like for her if something were to happen to me. | Before I leave, she always gives me a hug. Well, I hope that she would do it anyway. But I have noticed it more recently. | I live in the moment and I think this actually has something to do with the fact that I could die. I do everything I can to prevent this from happening. Even so, something could happen. | I made a list of people I know who have lost their lives practising this sport. And there are 40 people on the list so far. | One of the most dramatic experiences I had was in Norway this year. I was at the landing spot. One of the three jumpers who came after me couldn't open his parachute. He crashed about 20 metres away from me. It was pretty violent. For about two-three weeks afterwards, I quit jumping. | But then my desire to jump came back. So, I started jumping again. | I've taken out a life insurance policy. So, if something were to happen, my wife would have no money worries and could continue to live as she has always done until the end of her life. | We call the jumping-off point the 'Exit'. We've now arrived at the exit. | When I jump alone, I always phone someone before I jump. It's usually a fellow jumper, never my wife because I wouldn't want to make her nervous. So, I ring someone and tell him that | I'm ready to jump. If he doesn't hear back from me within 15 minutes, he knows something has probably happened and he calls for help. | Then I put my suit on. In my head, I run through the route I'm going to fly. I try to draw a mental picture of the 'line', as we call it. I check every single zip and check my parachute again before I attach it. I basically don't say a word during this

Camerun, Senegal, Etiopia e Costa d'Avorio. | Abbiamo contribuito al finanziamento di infrastrutture vitali: scuole elementari e cliniche, per non parlare di chilometri di strade ed ettari di terra coltivata. Molti di questi progetti hanno prodotto risultati, ma l'obiettivo principale di ridurre sostanzialmente la povertà non è stato raggiunto. | Dunque, vedete queste scatole. Rappresentano anche un po' quello che sto facendo in questo momento. Mi sto liberando di tutto quello che possiedo in preparazione del mio ultimo viaggio. | Non sono sposata e non ho figli ai quali lasciare la mia eredità. In Belgio l'imposta sulle successioni ammonta all'ottanta per cento. Penso che sia davvero troppo. Voglio decidere da sola dove andrà la mia eredità. Spero davvero di poterla utilizzare perché continui il lavoro della mia vita dopo che sarò morta. Ecco perché ho creato la Fondazione, per supportare artisti africani. | La creazione di una fondazione è piuttosto complicata. E sono fortunata ad avere accanto Torsten Mass che mi aiuterà a organizzarla.

- Parla Mass.
- Salve, Torsten. Sono Gabriele. Quindi quando saremo pronti? Spero potremo iniziare il primo gennaio. È realistico?
- Se solo fossimo già al primo gennaio! Tuttavia, i nostri mezzi sono piuttosto modesti per iniziare.
- Come mai?
- Quando la casa, la tua proprietà a Gordes verrà venduta o quando non sarai più con noi, tutti i tuoi averi andranno alla Fondazione. Avremo quindi tra 1,5 e 2 milioni disponibili. La Fondazione inizierà la sua attività il prossimo anno. Spero molto presto di mettere insieme una prima giuria. Ecco perché sto chiamando Bonaventure Ndikung. Viene dal Camerun e dirige il Savvy Contemporary a Berlino.
- Pronto?
- Ciao Bonaventure. Mi senti?
- Sì.

Puoi dirmi qual è stata la tua reazione quando ti ho chiesto di far parte della giuria?

In realtà ci sono molti ricchi nel continente africano. E improvvisamente appare questa signora Von Brochowski, che mi dice che vuole creare una Fondazione per supportare gli artisti africani. Mi ha piuttosto sorpreso. È stata la mia prima impressione. Era, dico, una sorta di sentimento di sfiducia. Credo di aver pensato: ecco un altro europeo che vuole salvare l'Africa. Fino a quando non ho letto la tua biografia e ho realizzato che fossi una donna che ha vissuto in Africa per ventiquattro anni. E ho pensato: io stesso ho vissuto diciannove anni in Africa, quindi forse conosce il continente meglio di me!

- Quali sono gli errori che dovremmo evitare?
- L'Africa non ha bisogno di un salvatore.
- Grazie a Dio! Altrimenti non potrebbe essere salvata.
- Assolutamente. Molte persone e fondazioni fanno questo errore.

All'inizio sarò ancora presente. Ma presto non ci sarò e spero che continuerai anche senza di me.

Andrete fino in fondo!

Vedete. Sono persone come loro che porteranno avanti l'Africa. Secondo me, tre gruppi giocano ruoli essenziali in Africa: gli artisti, gli intellettuali e i giovani imprenditori. Li chiamo il trio vincente. Aspirano a un nuovo tipo di incontro, basato su un consenso comune e con un ruolo centrale assegnato alla creatività. | Sono molto contenta che questa stanza esista. Porterà avanti il mio messaggio e renderà il mio addio più semplice.

Gabriele von Brochowski, ambasciatrice europea in Africa, pensionata, nata nel 1936 ad Amburgo, vive a Bruxelles e Gordes.

Michael Schwery

Ho quarantquattro anni, e non so quando ascolterete questa registrazione. Ma suppongo che quando la ascolterete, sarò ancora vivo, anche se ovviamente esiste la possibilità che accada qualcosa. | State vedendo i miei piedi. Sto camminando. | Mi sono alzato alle sei e sto già camminando

entire process. | Once you're in the air, there is no past and no future. You're completely in the here-and-now, as much as you can be. It is a feeling of freedom. To fly only with your body. It's not like flying in a plane but truly flying: there is just you, the air, and nothing in between. | At that stage, there is nothing but the jump. And during the flight, there is nothing, nothing but the here-and-now.

(He jumps.)

Michael Schwery, engineer and base jumper, born in 1971 in Zurich, lives in Wallbach.

Richard Frackowiak

My name is Richard Frackowiak. I've got a picture here. Can you see it? | This is me in the Vaudois Hospital in Lausanne. It's called the CHUV and it is the university hospital. I saw patients of all types. But I have always been interested in problems associated with ageing. Cognitive decline. Some people call this dementia. | Okay, let's look at these pictures: | Me as a boy. | Me at school. | Me at my first communion. | Me for the first time in Poland. | Me after I crashed my car, on the way to a scout camp. | Me giving one of my first lectures. | Me getting my science Phd. | Me with my daughter, my first child. | Me as the dean of the Institute of Neurology in London. | Me on an outing to the Swiss Alps. | Me as vice provost of University College of London. | Me in retirement. | An entire life in pictures. Is that how I will be remembered? | I don't know when I'll die. I'd be happy to live for another 50 years. Or even longer. There are already people who live to 120. In Japan, in France, and in other parts of the world. The aim of medicine should be for us to live that long, with our memory and understanding intact. | When you are born, your brain is small, and it grows to about 1.4 kilograms. And then it begins to shrink. But each of your brains are shrinking at a different rate. And if you have the misfortune to suffer from severe cognitive decline, your brain shrinks faster. | It may then only weigh as much as 700-800 grams. So, if you are at a certain stage in your life, you may be already beginning to enter the phase of senescence and the process of dying. | I saw my mother losing her memory, where she didn't recognize me. She no longer recognized her husband of 60 years; she was unable to speak to us. Didn't understand anything we said. Didn't respond emotionally to any touch or smile. That sort of existence frightens me and I hope never to go through it. | Would you want to continue living if you were no longer emotionally involved? Or remembered nothing, not even the names of your children? Unable to recognize your spouse? | I think of dying as a process. At different speeds in different people. So, when I become aware, I may be suffering from dementia, that will be like beginning the dying process. I wouldn't want to live if I couldn't remember or feel. If my emotions were totally blunted. It would be like an end to my life before death. I have friends who know how to help me, and I would definitely want to go that way. | And what else? | When I die, you probably won't remember me. But in the end, for me, that will also be it. Because I believe that I am made of matter and nothing but matter. And that my life is ruled by the laws of physics and chemistry. And so, when my body disintegrates, I will disintegrate, too. | Full stop.

Professor Richard Frackowiak, former director of the Department of Clinical Neuroscience at the CHUV in Lausanne, born in 1950 in London, lives in Paris.

da due ore. Ho ancora un'ora di cammino fino al punto del salto. Camminare mi permette di avere molto tempo per pensare. Da quando è nata mia figlia, penso spesso a lei. Ovviamente a volte mi preoccupa pensare a come sarebbe per lei se mi succedesse qualcosa. | Quando sono in partenza, mi abbraccia sempre. Spero che lo farebbe comunque. Ma di recente mi colpisce di più. | Vivo nell'attimo e penso che abbia qualcosa a che fare con il fatto che so di poter morire. Sto facendo tutto il possibile per assicurarmi che ciò non avvenga. E tuttavia qualcosa può sempre succedere. | Ho fatto un elenco delle persone che conoscevo che hanno perso la vita facendo questo sport. Sono attualmente quaranta. | Una delle esperienze più drammatiche che ho vissuto è stata quest'anno in Norvegia. Ero al punto d'atterraggio. Uno dei tre *jumper* che arrivarono dopo di me non riuscì ad aprire il suo paracadute. Si è schiantato a circa venti metri da me. È stato piuttosto violento. Dopo di che non ho fatto *jumping* per circa due o tre settimane. | Ma poi il desiderio di saltare è tornato. E ho ricominciato. | Ho sottoscritto un'assicurazione sulla vita. Se mi succedesse qualcosa, mia moglie non avrebbe problemi di soldi e potrebbe continuare a vivere come fa oggi per il resto della sua vita. | Chiamiamo "Exit" la piattaforma di partenza. Ci siamo appena arrivati. | Quando salto da solo, prima chiamo sempre qualcuno. Di solito un altro *base jumper*. Mai mia moglie, perché non vorrei farla preoccupare. Così chiamo qualcuno e gli dico che | sono pronto a saltare. Se poi non mi sente dopo quindici minuti, sa che probabilmente è successo qualcosa e che deve chiamare aiuto. | Poi mi metto la tuta. Nella mia testa ripasso la traiettoria che compirò: la "linea", come la chiamiamo tra noi, provo a rappresentarmela mentalmente. Controllo ogni singola cerniera, ricontrollo il mio paracadute prima di agganciarlo. Praticamente non pronuncio una parola durante l'intero processo. | Durante il volo non c'è passato né futuro. Siamo pienamente nel qui-e-ora. Impossibile essere più totalmente nel momento. È un sentimento di libertà. Volare solo con il proprio corpo. Non è come volare in aereo, ma proprio come volare, solo tu, l'aria, e nient'altro in mezzo. | A questo punto, non c'è altro che il salto. E durante il volo non esiste nulla, solo il qui-e-ora.

(Salta.)

Michael Schwery, ingegnere e *base jumper*, nato nel 1971 a Zurigo, vive a Wallbach.

Richard Frackowiak

Mi chiamo Richard Frackowiak. Ecco una foto. Riuscite a vederla? | Sono io all'ospedale Vaud di Losanna. Al CHUV, il centro ospedaliero universitario. Ho curato pazienti di ogni tipo. Ma sono sempre stato interessato alle questioni relative all'invecchiamento, alla degenerazione cognitiva. Alcuni la chiamano demenza. | Ok, diamo un'occhiata a queste foto: | io da bambino. | Io a scuola. | Io alla mia prima comunione. | Io in Polonia per la prima volta. | Io dopo aver distrutto la mia macchina, mentre ero in viaggio per un campo scout. | Io che tengo una delle mie prime lezioni. | Io che ricevo il titolo di dottore di ricerca. | Io con mia figlia, la mia primogenita. | Io, preside dell'Istituto di Neurologia di Londra. | Io durante un'escursione sulle Alpi svizzere. | Io come vicerettore dell'University College di Londra. | Io in pensione. | Un'intera vita in immagini. È così che qualcuno si ricorderà di me? | Non so quando morirò. Sarei felice di vivere altri cinquant'anni. O anche di più. Ci sono già persone che vivono fino a centoventi anni. In Giappone, in Francia e in altre parti del mondo. L'obiettivo della medicina dovrebbe essere per noi vivere così a lungo, con una memoria e una comprensione intatte. | Alla nascita, il vostro cervello è piccolo, e cresce poi fino a circa 1,4 chili. E dopo inizia a ridursi. Ma ognuno dei vostri cervelli si sta riducendo a una velocità diversa. E se avete la sfortuna di soffrire di un grave declino cognitivo, il vostro cervello si restringe più velocemente. | Può arrivare a pesare solo 700-800 grammi. Se vi trovate in una fase più avanzata della vostra vita, potreste già essere entrati nell'età della senescenza e del processo di morte. | Ho visto mia madre

Rimini Protokoll, Nachlass. Pièces sans personne, observation post in the room of doctor | postazione di osservazione nella stanza del dottor Richard Frackowiak. Ph. Mathilda Olmi, 2016.



perdere la memoria al punto da non riconoscermi più. Non riconosceva più suo marito, col quale aveva vissuto per sessant'anni. Non era in grado di parlare con noi. Non capiva nulla di ciò che dicevamo. Non rispondeva emotivamente a nessun gesto o sorriso. Questo tipo di esistenza mi spaventa e spero di non doverla vivere. | Vorreste continuare a vivere se non foste più coinvolti emotivamente? O se non ricordaste nulla, nemmeno il nome dei vostri figli? Se non riconosceste il vostro coniuge? | Penso che morire sia un processo. La velocità è diversa a seconda delle persone. Quindi, quando realizzerò che potrei soffrire di demenza, sarà l'inizio del processo di morte. Non vorrei vivere se non riuscissi a ricordare o a sentire, se le mie emozioni si riducessero a nulla. Sarebbe come la fine della mia vita prima della morte. Ho amici che sanno come aiutarmi e vorrò sicuramente prendere questa strada. | E cos'altro? | Quando morirò, probabilmente non vi ricorderete di me. Ma alla fine, anche per me, sarà la fine. Perché sono convinto di essere fatto di materia e nient'altro che materia. E che la mia vita sia governata dalle leggi della fisica e della chimica. Quindi quando il mio corpo si disintegrerà, anch'io mi disintegrerò. | Punto.

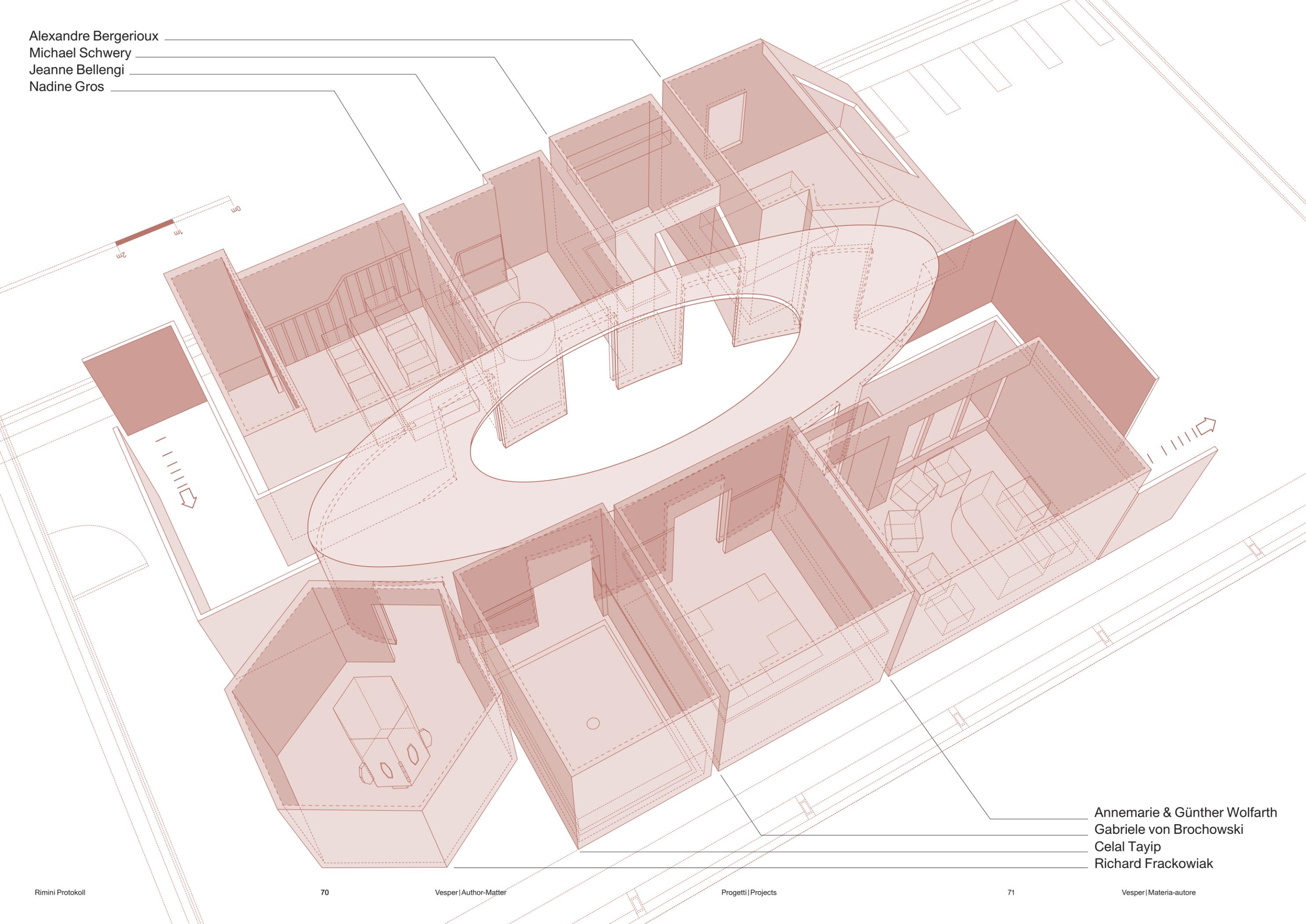
Il professor Richard Frackowiak, è stato direttore del Dipartimento di neuroscienze cliniche del Centro ospedaliero universitario di Vaud a Losanna. Nato nel 1950 a Londra, vive a Parigi.

* *Concept*: Rimini Protokoll Stefan Kaegi / Dominic Huber; *Video*: Bruno Deville; *Dramaturgy and German translation* | *Drammaturgia e traduzione in tedesco*: Katja Hagedorn; *Sound* | *Sonoro*: Frédéric Morier; *Concept assistants* | *Assistenti al concept*: Magali Tosato, Déborah Helle (intern); *Stage design assistants* | *Assistenti alla scenografia*: Clio Van Aerde, Marine Brosse (intern); *Technical concept and decor construction* | *Concept tecnico e realizzazione del set*: Vidy Theatre; *English translation* | *Traduzione in inglese*: Elaine Sheerin; *French translation* | *Traduzione in francese*: Magali Tosato. *Production* | *Produzione*: Theatre Vidy-Lausanne.

Coproduction | *Coproduzione*: Rimini Apparat Schauspielhaus Zurich Bonlieu Scène Nationale Annecy and the | e il Festival La Bâtie Geneva, as part of the programme | *parte del programma* INTERREG France-Switzerland 2014-2020 Maillon, Théâtre de Strasbourg – Scène Européenne Stadsschouwburg Amsterdam Staatsschauspiel Dresden Carolina Performing Arts.

With the support of | *Con il supporto di*: Fondation Casino Barrière, Montreux The Mayor of Berlin – Senate Chancellery – Cultural Affairs Chancellery du Sénat, Antwerp Cultural Affairs. With support for guest performances from | *Con il supporto per gli artisti ospiti* di Pro Helvetia – Swiss Arts Council. With support from the production, technical, communication, and administrative teams of the | *Con il supporto dei gruppi tecnici, amministrativi di comunicazione e di produzione da parte del* Theatre Vidy-Lausanne.

Alexandre Bergerioux
Michael Schwery
Jeanne Bellengi
Nadine Gros



Annemarie & Günther Wolfarth
Gabriele von Brochowski
Celal Tayip
Richard Frackowiak

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Massachusetts Institute of Technology
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universitt Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Inés Moisset, Universidad Católica de Córdoba
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Giulia Bersani, Noemi Biasetton, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Alessia Franzese, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Just!Venice
Per quanto riguarda le citazioni all’interno dei contributi laddove non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice. | The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
Jjannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria |
Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it
www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

No. 2 | Materia-autore | Author-Matter
Primavera | Estate 2020
Spring | Summer 2020

Autori | Authors
Andreas Angelidakis, *Architect*, Athen.
Mieke Bal, *Professor Emerita in Literary Theory* at the University of Amsterdam.
Piotr Barbarewicz, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Udine.
Olivo Barbieri, *artista*, Carpi.
Francesco Bergamo, *docente e assegnista di ricerca*, Università Iuav di Venezia.
Ignacio Borrego Gómez-Pallete, *Professor in Architectural Representation and Design*, TU Berlin.
Irene Cazzaro, *dottonanda in Architettura e culture del progetto*, Alma Mater Studiorium-Università di Bologna.
Pippo Ciorra, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Camerino.
Clinicaurbana (Matteo Sartori, Valentino Nicola, Riccardo Miotto, Elena Salvador), *studio di architettura*, Treviso.
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, *architetto*, Vittoria.
Andrea Gritti, *ricercatore in Composizione architettonica e urbana*, Politecnico di Milano.

Dominic Huber, *Author and Scenographer*, Zürich.
Stefan Kaegi/Rimini Protokoll, *Author and Movie Director*, Berlin.
Alice Leroy, *Associate Professor in Cinematographic Studies*, Université Paris-Est Marne-la-Vallée.
Luigia Lonardelli, *curatrice MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo*, Roma.

Rafael Lorentz, *dottorando in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Sandro Marpillero, *Adjunct Associate Professor in Architecture and Urban Design*, Columbia University.
Nicolas Martino, *giornalista*, Roma.

Valerio Paolo Mosco, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Jonathan Pierini, *graphic designer e direttore* dell’Isia Urbino.
Marko Pogacnik, *professore ordinario in Storia dell’architettura*, Università Iuav di Venezia.

Philippe Rahm, *Associate Professor in Architecture*, École nationale supérieure d’architecture de Versailles.
Gundula Rakowitz, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Eduardo Roig, *Associate Professor in Architectural Graphic Expression*, Universidad Politécnica de Madrid.

Francesco Urbano Ragazzi (Francesco Urbano, Francesco Ragazzi), *duo curatoriale*, Milano.
Eric Vautrin, *Dramaturg* of the Théâtre Vidy-Lausanne.

I disegni a | Drawings at pp. 70-71, 90-91 sono della redazione | are by the Editorial Staff.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, ad eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in “not bibliometric” scientific fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

Vesper è inclusa nell’elenco delle riviste scientifiche dell’Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per le aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura e II - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | Vesper has been acknowledged the status of ‘scientific journal’ by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Insitutes (ANVUR) in the academic fields of *Civil Engineering and Architecture*, as well as *History, Philosophy, Pedagogy and Psychology* (areas 08 and II in the Italian academic areas, with the exception of their bibliometric subfields). Vesper è indicizzata su | is indexed in EBSCO e | and Torrossa.

ISBN 978-88-229-0478-2
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2020 da | Printed on May 2020 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC)

I
--
U
--
A
--
V

Università Iuav di Venezia

dcp
dipartimento di Culture del Progetto



Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l’Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l’uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l’uso consentito. Per l’utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties’ material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.